

ADORAZIONE EUCARISTICA: “Tempo di cambiamento”

Esposizione Eucaristica e Canto

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Cel: Fratelli e sorelle, in comunione spirituale con tutte le comunità della nostra arcidiocesi, siamo riuniti attorno a Cristo Signore, vivo e presente nella Santissima Eucaristia. In questo tempo di pandemia, di sofferenza e di incertezza, davanti alla sua sublimità esclamiamo: “O sacramento di pietà! O segno di unità! O vincolo di carità! La sua luce disperda, insieme al peccato, le tenebre del contagio e della morte.

C. Dio Padre, che hai creato con bontà ogni cosa e hai plasmato l'uomo e la donna a tua immagine e somiglianza, guarda con amore l'opera delle tue mani in questo momento di sofferenza e smarrimento. **T. Benedetto sei Tu Padre!**

C. Gesù Cristo, che ti sei fatto uomo e hai condiviso in tutto la nostra umanità, soccorrici nella tempesta che sta travolgendo il mondo intero, e trasforma le paure che ci paralizzano in autentici cammini di fraternità. **T. Benedetto sei Tu Gesù Cristo!**

C. Spirito Santo, che continui a tessere insieme la storia umana con quella divina, rendici testimoni nel mondo della vita sovrabbondante del Vangelo.

T. Benedetto sei Tu Spirito Santo!

Preghiamo.

Dio onnipotente e misericordioso guarda la nostra dolorosa condizione: conforta i tuoi figli e apri i nostri cuori alla speranza, perché sentiamo in mezzo a noi la tua presenza di Padre. Per Cristo, nostro Signore. R. **Amen**

Canto

I Momento: C'è un tempo... di cambiamento.

Dal Libro del Qoelet

(Qo 3,1-11)

1 Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

2 C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.

3 Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire.

4 Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare.

5 Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

6 Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per serbare e un tempo per buttar via.

7 Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.

8 Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

9 Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?

10 Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa.

11 Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.

Breve meditazione silenziosa

L. Potremmo passare ad analizzare tutti i versi di questo antico testo sapienziale del Qoelet, ma

Preghiamo

Signore Gesù noi crediamo in te ma aumenta la nostra fede. Tu vedi la nostra povertà, i nostri tentativi di ritornare a Te; tendici la mano, toccaci il cuore e sapremo ancora aggrapparci a Te, sapremo inginocchiarci davanti a Te e riconoscerti come il Signore della storia, colui che ha potere sulla natura e sul cosmo e adorare Te che sei l'unico Dio con il Padre e lo Spirito Santo. Amen.

L. Dall'omelia di papa Francesco nella Veglia Pasquale 2020

All'alba le donne vanno al sepolcro. Lì l'angelo dice loro: «Voi non abbiate paura. Non è qui, è risorto» (vv. 5-6). Davanti a una tomba sentono parole di vita... E poi incontrano Gesù, l'autore della speranza, che conferma l'annuncio e dice: «Non temete» (v. 10). *Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza.* È per noi, oggi. Sono le parole che Dio ci ripete nella notte che stiamo attraversando.

Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!

Coraggio: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù. Una sola volta la pronunciano altri, per dire a un bisognoso: «Coraggio! Alzati, [Gesù] ti chiama!» (Mc 10,49). È Lui, il Risorto, che rialza noi bisognosi. Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: “Coraggio!”. Ma tu potresti dire, come don Abbondio: «Il coraggio, uno non se lo può dare» (*I Promessi Sposi*, XXV). Non te lo puoi dare, ma lo puoi ricevere, come un dono. Basta aprire il cuore nella preghiera, basta sollevare un poco quella pietra posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce di Gesù. Basta invitarlo: “Vieni, Gesù, nelle mie paure e di' anche a me: *Coraggio!*”. Con Te, Signore, saremo provati, ma non turbati. E, qualunque tristezza abiti in noi, sentiremo di dover sperare, perché con Te la croce sfocia in risurrezione, perché Tu sei con noi nel buio delle nostre notti: sei certezza nelle nostre incertezze, Parola nei nostri silenzi, e niente potrà mai rubarci l'amore che nutri per noi.

Preghiera

V. Padre santo, che vedi e provvedi a tutte le creature, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché in mezzo alle fatiche e alle preoccupazioni di ogni giorno non ci lasciamo dominare dall'avidità e dall'egoismo, ma operiamo con piena fiducia per la libertà e la giustizia del tuo regno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen!**

Breve meditazione silenziosa

Cel. Diciamo insieme: Liberaci Signore!

- Dall'essere barche che restano in porto per paura che il mare le trascini via con violenza...
- Dall'essere barche che si arrugginiscono in porto per non aver mai rischiato di issare una vela.
- Dall'essere barche che hanno paura del mare, e le onde non le hanno mai portate al largo...

Cel: Signore Gesù, Figlio di Dio, ti sei offerto vittima per noi al Padre tuo e Padre nostro. La tua croce è un ponte tra la terra e il cielo, è la strada che conduce alla salvezza. Aiutaci a riconoscere in Te Crocifisso Colui che è stato inviato dal Padre per la nostra salvezza, fa' che impariamo da Te a sacrificare noi stessi per il bene dei fratelli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto

Benedizione eucaristica e congedo.

certamente vi è un verso che più colpisce e che sembra caratterizzare a pieno questo periodo: “*un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci*”. Sembra scritto appositamente per le epidemie. Ma pensiamoci. Siamo sicuri che ci stiamo astenendo dagli abbracci o forse ora sentiamo di più il valore di un abbraccio? Non possiamo abbracciare nessuno fisicamente, è vero, ma forse mai come ora desideriamo poterlo fare e quando sarà possibile i nostri gesti saranno compiuti con più valore.

C’è un tempo per tutto! Qual è il vostro tempo? Ognuno ha un suo tempo, al di là del tempo collettivo. C’è tempo per agire e tempo per stare fermi. C’è tempo per parlare e tempo per fare silenzio. Questo testo millenario è qui a dirci che ogni tempo è prezioso e niente è vissuto invano, ma va verso l’eternità.

“C’è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci”.

Questa frase del libro di Qoélet sembra fatta su misura per noi. Il tempo ci incatena nelle sue maglie se ci perdiamo al suo interno... ma se impariamo a gestirlo diventa una risorsa... ogni periodo di vita può essere vissuto pienamente nella consapevolezza che è circoscritto nel tempo; che ogni cosa sancisce un termine aprendone un altro! Il rischio è viverlo con ciclicità e banalità lasciando che il tempo passi senza aver colto l’insegnamento o la novità di quel periodo bello o brutto che sia... il tempo è nostro alleato ed è un grande sapiente, nonché un taumaturgo... oggi è il tempo dei non abbracci, viviamone pienamente l’assenza, come una novità, per non banalizzarla e impariamo l’attesa di un abbraccio futuro più che la mancanza di un abbraccio oggi!

Breve meditazione silenziosa

Canto

Dal Vangelo secondo Luca

(12, 54-59)

In quel tempo, Gesù diceva alle folle:

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?»

L. Il coronavirus ha dettato la legge per il cambiamento della nostra epoca?

Il cambiamento che ci aspetta non è questione di “tornare indietro” o di “andare avanti”, piuttosto, a me sembra, che è questione di “andare in fondo” alle questioni. La vera e unica questione è: chi è l’uomo?

Papa Francesco che ha introdotto l’immagine del “cambiamento d’epoca” nel dicembre del 2019, parlando alla Curia Romana, ha detto: “il cambiamento va compiuto a partire dal centro stesso dell’uomo, cioè una conversione antropologica”.

Sì è proprio vero. L’uomo con il suo egoismo e i suoi peccati ha inquinato la terra, i mari e i cieli; ha ridotto a schiavitù popoli di antica cultura sfruttando le loro risorse a favore di pochi grandi potenti e prepotenti; ha stravolto l’ordine naturale delle leggi inventando nuovi diritti e stravolgendo millenarie concezioni di vita; ha trasformato gli aratri in missili e le falci in armi di distruzione di massa; ha annullato le diversità e manipolato il codice genetico per il proprio delirio d’onnipotenza; ha svuotato di valore le fedi e le religioni dei popoli innescando integralismi e fondamentalismi biechi e laceri; ha tolto Dio dalle sue leggi, dalle sue usanze, dai suoi costumi inculcando nelle menti, soprattutto dei più giovani l’inutilità delle pratiche religiose e insegnando loro lo stordimento narcotico, il sesso sfrenato e il bullismo violento.

È questo il tempo in cui non si tratta più di dividersi tra chi vuole il mondo in un continuo progresso senza una meta, e chi vuole invece fermarlo per tornare indietro ad una nostalgia passata, ma morta. È proprio strano, ma è così, nel momento in cui l’umanità tocca con mano il fondo, deve risalire la china per il riscatto della sua stessa vita.

Signore tu oggi ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.

Breve meditazione silenziosa

Canto alla Parola

Il Momento: Gesù non è indifferente nella tempesta.

Dal Vangelo secondo Marco

(4, 35-41)

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Parola del Signore

L. Ascoltiamo un passaggio della riflessione di papa Francesco nel momento straordinario di preghiera dello scorso 27 marzo.

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell’angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l’atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l’unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t’importa*: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: “Non t’importa di me?”. È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperturbati, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.